

→ **Il 13 dicembre** cena con i parlamentari per tenerli sotto controllo. Il 14 un discorso ai moderati
→ **La carta** del premier si chiama governo di responsabilità nazionale... guidato da Berlusconi

Silvio: basta un solo voto in più E poi un «suo» nuovo governo

«Un voto in più serve per dare le carte». Berlusconi insegue la fiducia. Il 14 si rivolgerà ai moderati, anche del centrosinistra. Prefigurando un governo di «responsabilità nazionale». Diretto, naturalmente, ancora da lui.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Forcing sui parlamentari Pdl in vista del 14 dicembre. Cene prenatalizie e assemblee dei gruppi per «guardarli in faccia» e capire dalle defezioni - e dagli sguardi - il grado di affidabilità di ciascuno alla vigilia del voto di fiducia. «Marcamento a uomo», Berlusconi non si fida. L'obiettivo di roscchiare consensi «ai finiani, all'opposizione e perfino al Pd potrebbe rivelarsi impossibile se qualche insospettabile, alla fine, dovesse tradire». Il Cavaliere intende verificare di persona e «conquistare» a modo suo i possibili «indecisi».

Domenica sera tavolata con i senatori del partito che rivedrà lunedì 13 in assemblea a Palazzo Madama. Nel pomeriggio dello stesso giorno, poi, il premier incontrerà a Montecitorio gli stessi deputati che, poche ore dopo, rivedrà anche a cena. Vigilia di super lavoro, quindi, per il Cavaliere a caccia di fiducia. «Un solo voto in più potrebbe non essere utile per governare, ma si rivelerebbe utilissimo per dare le carte», commenta uno dei fedelissimi del premier. A sentire Sandro Bondi «solo dopo aver votato la fiducia anche alla Camera, si potrebbero determinare le condizioni per tessere una base parlamentare più ampia e, in prospettiva, per una ricomposizione dell'area moderata, sia pure rico-



Foto ansa

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

noscendone l'autonomia».

PROVA DI FORZA PER GLI INDECISI

Niente dimissioni prima del 14 dicembre, quindi. Il premier non si scosta di un millimetro dalla posizione nota: «O la fiducia o il voto». Ostenta la certezza di potercela fare per convincere gli indecisi «che cercano di capire chi ha più numeri tra lui, Fini e Casini»; si mostra sicuro di portare a casa la fiducia «sia alla Camera che al Senato»; si dice certo di poter governare per l'intera legislatura.

Nessuna apertura, quindi. I pontieri, da Letta, ad Alfano, a Cicchitto, hanno un mandato preciso per trattare: «trovino loro (finiani e Udc) il modo per far vivere il gover-

Passo indietro

Smentite le voci che vorrebbero il premier alla Farnesina

no, solo dopo la maggioranza si potrà allargare. O così o elezioni anticipate». Palazzo Chigi, ieri mattina, ha smentito *Repubblica*. Dopo il 14 dicembre, secondo il quotidiano, Berlusconi potrebbe fare un passo indietro, lasciare la guida del governo a Letta o Alfano e sedersi sulla poltrona della Farnesina.

APPELLO ALLA RESPONSABILITÀ

«Vi è un solo modo per evitare le elezioni anticipate: che il governo Berlusconi abbia la fiducia anche alla Camera - spiega Gaetano Quagliariello, vice capogruppo Pdl al Senato -. Dopo, si può pensare a una base parlamentare più ampia, a rivedere qualche punto del programma, a una integrazione della

Ignazio La Russa

«Il presidente Berlusconi non si dimetterà prima del 14 dicembre. Neppure un minuto prima»



Pier Ferdinando Casini

«Berlusconi lasci oggi, individui una persona tra i giovani meritevoli. Siamo disponibili»



Emma Marcegaglia

«Nessuno sa cosa avverrà il 14. Ma non accetteremo governi che non si prendano responsabilità»

